

## La ripresa In tre mesi +0,2%, la Germania arretra Industria giù, il turismo va Il Pil continua a crescere

di **Federico Fubini**

L'industria è in recessione da 16 mesi, ma le presenze di stranieri sono in aumento del 14% sul 2023. Da aprile, con l'ultima stretta al Superbonus, il fatturato delle costruzioni sta calando; intanto solo nei primi due mesi dell'anno i turisti stranieri hanno speso il 20% più di un anno fa e possono contribuire al 15% del prodotto lordo italiano.

continua a pagina 13 **Sabella**

# Il turismo traina l'economia Ma frena la spinta di manifattura e costruzioni Pesa l'extra costo dell'energia Il Paese batterà le stime dell'Fmi. Le incognite del 2025

di **Federico Fubini**  
SEGUE DALLA PRIMA

Anche l'agricoltura sembra in calo strutturale, quest'anno. Eppure l'esplosione degli affitti brevi nelle città è diventata talmente pervasiva ed endemica da aver creato un nuovo cetto diffuso di piccoli redditi, ma a Roma è nata anche un'associazione di residenti («Riabitiamo Roma») che si ribellano all'assedio turistico un po' come già accaduto a Barcellona e in altre città della Spagna.

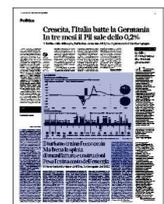
Benvenuti nell'Italia a due velocità: quella attualmente in declino dell'industria e della manifattura e l'altra in piena esplosione del turismo e dei servizi professionali. Inclusi, fra questi ultimi, i sempre più introvabili taxisti romani che denunciano redditi lordi — nota l'economista dei trasporti Andrea Giuricin — da mille euro al mese.

Poiché si tratta di un unico

Paese, la sintesi fra le sue due anime produce in questa fase una crescita magari mediocre eppure positiva. Ieri Istat ed Eurostat, gli istituti statistici dell'Italia e dell'Unione europea, hanno certificato che nel secondo trimestre dell'anno l'attività economica ha rallentato senza fermarsi. L'Italia ora cresce molto meno della Spagna, poco meno della Francia e della media dell'area euro; ma se non altro cresce, mentre la Germania arretra. Il passo avanti del prodotto lordo è stato dello 0,2% rispetto al primo trimestre, che a sua volta aveva segnato un progresso dello 0,3% sull'ultimo scorcio del 2023. Ma allora, fra gennaio e i primi giorni di aprile, moltissime famiglie italiane erano corse ad acciuffare l'ultima coda di Superbonus per le ristrutturazioni immobiliari e avevano attivato

nuovi lavori edili per poco più di venti miliardi di euro.

Adesso, per la prima volta dalla pandemia, l'economia italiana sta cercando di crescere (quasi) senza effetto Superbonus e senza generare debito pubblico a intensità da tarda prima Repubblica. E il risultato è un bicchiere mezzo pieno. Senz'altro non si sta vedendo in questa fase l'affossarsi dell'intera economia dopo la stretta agli incentivi fiscali, come alcuni previsori credevano. Non a caso il Paese sta smentendo in meglio le previsioni del Fondo moneta-



rio internazionale, che vede una crescita di appena 0,7% sull'intero 2024. In realtà 0,7% è la crescita che l'Italia ha già acquisito nei primi sei mesi (benché all'inizio ancora molto spinta dal Superbonus), dunque non sarebbe strano se alla fine il prodotto lordo dell'intero 2024 salisse anche oltre l'1% atteso dal governo.

Allo stesso tempo, le incognite e le difficoltà non mancano. La più vistosa viene da una crisi dell'industria di cui non si vede l'uscita. Oggi i settori produttivi a maggiore consumo di energia — chimica, materiali edili, lavorazioni dei metalli, carta e packaging — scontano un costo dell'elettricità che a giugno era del 42% più alto che in Germania, del 174% più alto che in Francia e dell'84% più alto che in Spagna. Le circa mille fonderie del Paese, che fornisco

no metalli industriali a tutti gli altri settori, rispetto a un anno fa hanno perso un decimo del fatturato. «Sono tendenze che non avevamo mai visto — dice il presidente di Assofond Fabio Zanardi —. Sono calati gli ordini nei settori delle macchine agricole, delle macchine movimento terra, nella meccanica. Persino chi fabbrica turbine eoliche preferisce approvvigionarsi fuori dall'Europa».

Resta dunque da capire nei prossimi mesi e nel 2025 quali saranno i motori per proseguire la ripresa; quale sia la strategia-Paese dell'Italia. Affidarsi solo al turismo significa accettare un numero fuori proporzione di posti precari, mal pagati e poco qualificati. Puntare solo sul commercio estero lascia il fianco scoperto all'aggravarsi delle tensioni geopolitiche: la Cina sta già

chiudendo ai prodotti occidentali (meno 3,6% l'export dell'Italia nel 2024, meno 5,7% quello dell'Unione europea), mentre anche l'America rischia di diventare protezionista se Donald Trump tornasse alla Casa Bianca. Fare spesa e crescita in deficit non sarà più possibile, ora che si riattivano le regole europee di bilancio. La chiave per il Paese è nei costi dell'energia, da ridurre per famiglie e imprese: servirebbe un'efficacia nella spesa del Piano nazionale di ripresa, che per ora si fa attendere.

